

La recezione dell'*Evangelii gaudium* nella Chiesa di Noto

unitamente al cammino di preparazione per il Convegno di Firenze 2015 In Cristo il nuovo umanesimo e alla recezione dei nuovi orientamenti per la catechesi Incontriamo Gesù

1. Pubblicata da parte di papa Francesco l'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" a conclusione dell'anno della fede, nella nostra Chiesa locale c'è stata subito **una spontanea recezione, favorita dalla sintonia avvertita nel tono di fondo e su molti temi con il cammino di rinnovamento postconciliare della diocesi di Noto**, avviato da Mons. Salvatore Nicolosi – padre conciliare – subito dopo il grande evento e culminato nel secondo Sinodo diocesano sul tema "Riscoprire Gesù lungo le nostre strade" (1992-1996)¹. Ulteriori sintonie si sono ritrovate con il tema del triennio pastorale 2011-2014, focalizzato nella mia lettera pastorale "Misericordia io voglio!"², tema sviluppato nell'anno pastorale 2013-2014 con una particolare attenzione alla vita quotidiana, e quindi a quella pastorale ordinaria in cui superare – secondo l'esortazione apostolica – pigrizia e rassegnazione³ (negli anni precedenti l'annuncio e la testimonianza della misericordia erano stati rapportati alle fragilità e ai sacramenti della riconciliazione). Anche **nella Visita pastorale** in corso l'Esortazione è stata subito recepita, sia nelle finalità degli incontri tesi a rinnovare la vita cristiana che nella predicazione del Vescovo. Peraltro sullo sfondo dell'evento è stato posto un decalogo per le comunità affinché diventino "Chiesa delle beatitudini", e in questo c'è la prospettiva di un annuncio gioioso del Vangelo, con la sua capacità di generare relazioni nuove nella comunità e con il mondo, con le sue esigenze di povertà e di mitezza, con la prospettiva di una Chiesa che esce dal tempio e incontra l'uomo nella concretezza della sua storia. E questo accade - è stato spesso ricordato per rilevare il fondamento teologico – proprio nella misura in cui si accoglie in Gesù la rivelazione del Dio che si fa uomo per amore e ci fa entrare nel suo mistero trinitario di comunione e di dono «senza misura». Nel mese di giugno, nella consueta due giorni residenziale dei Consigli presbiterale e

¹ Significativo quanto scrive Mons. Salvatore Nicolosi nella *Lettera finale a conclusione del secondo Sinodo diocesano di Noto*, n. 6: «Stiamo attraversando un'epoca nella quale la secolarizzazione crescente ci interpella perché "neppure un iota o un segno" del Vangelo vada perduto (cfr. Mt 5, 18), ma perché questo sia ricompreso nella sua pienezza. Propri o per questo dobbiamo concentrarci non sugli aspetti secondari o, peggio ancora, sulle incrostazioni che la debolezza degli uomini ha accumulato, ma sul cuore stesso del messaggio di Gesù, sulla sua persona e sul suo annuncio del Regno. È la sostanza del Vangelo che dobbiamo riscoprire nella sua integrità e nella sua freschezza sorgiva. È questo l'aggiornamento voluto dal papa Giovanni XXIII e che il Concilio Vaticano II ha indicato a tutta la Chiesa, perché si facesse "un balzo innanzi" nella penetrazione della dottrina cristiana a vantaggio del cammino degli uomini verso la riconciliazione perfetta, a edificazione di una Chiesa che fosse "come segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (L.G. 4). Il nostro sinodo non è stato altro che l'umile tentativo di rendere il Concilio e il suo spirito ancora più efficaci nella realtà di questo estremo lembo d'Italia, in sintonia e attuazione del forte impegno verso una nuova evangelizzazione».

² «"Misericordia io voglio": voglio, cioè, *comunità eucaristiche* che dall'eucaristia celebrata nei templi – insieme, nella potenza del loro essere "comunione" –, passino all'eucaristia vissuta nelle strade degli uomini, nell'attenzione agli innumerevoli bisogni e alle tantissime fragilità del nostro territorio umano, contro la freddezza dell'indifferenza e della non curanza di tanti cuori duri come pietra» (A. STAGLIANÒ, *Misericordia io voglio. Prima lettera pastorale alla Chiesa locale di Noto*, Noto, 20 ottobre 2011, 77-78).

³ Cf. Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, nn. 76-109.

pastorale e del coordinamento degli Uffici pastorali (Copadi), si è fatto il punto del cammino e si è deciso di **dedicare il prossimo triennio al tema: “Chiesa in uscita. Con Gesù lungo le strade dell’uomo”**. Si è peraltro voluto sviluppare il tema mettendo insieme la recezione dell’esortazione apostolica “*Evangelii gaudium*” e la preparazione al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, accogliendo le consegne di papa Francesco ai vescovi italiani espresse attraverso il triplice invito a «chinarsi sulle ferite delle famiglie», e a dire la bellezza dei legami coniugali; ad «abitare la sala sovraffollata della disoccupazione»; ad «offrire un’ancora di speranza agli immigrati che sbarcano sulle nostre coste» (peraltro avendo noi la continua sollecitazione degli sbarchi soprattutto a Pozzallo, oltre che a Sampieri, Portopalo, Pachino).

2. Per accompagnare la pastorale ordinaria e vivificarla – tema importante dell’esortazione apostolica – il 22 e 23 settembre 2014 si sono presentati in incontri zionali ai catechisti, agli animatori della liturgia e della Caritas il documento sul rinnovamento della catechesi “Incontro a Gesù” e un **sussidio unitario sul tema dell’anno** “Chiesa in uscita. Con Cristo lungo le strade dell’uomo”⁴, preparato insieme dagli uffici diocesani per la catechesi, per la liturgia, della Caritas, delle pastorali familiare e giovanili. Si è lavorato in sintonia durante l’estate e si è proposto un cammino contestualizzato nella vita della Chiesa locale e aperto alle istanze dell’Esortazione apostolica, del documento sulla catechesi e della preparazione a Firenze. Le proposte sono state articolate per le varie fasce di età e con attenzione all’ascolto della Parola, alla preghiera, ai gesti di carità. In *Avvento* si è messo **al centro l’attenzione alla strada**. Chiedendo la prima domenica una lettura attenta della vita e della storia, come tappa di discernimento. La seconda domenica è stata dedicata all’individuazione di passi concreti di consolazione, la terza al dono che genera gioia, la quarta alla preparazione a gesti di ospitalità. In *Quaresima* focalizza lo **stare con Gesù**, con attenzione a passi concreti come l’esame di coscienza nella prima settimana e la preghiera contemplativa e nutrita dall’attenzione ai testimoni nella seconda settimana. La terza settimana si propone la giornata della carità come occasione per individuare passi relazionali e sviluppare una carità evangelica che ci faccia insieme tempio del Signore, sua famiglia in cui si portano i pesi gli uni degli altri. Nella quarta settimana si mette al centro la memoria dei martiri, nella quinta l’invito a segni di rinnovamento personale e comunitario. Per il *tempo pasquale* propone la visita al territorio, anche come fatto educativo, soprattutto per i ragazzi e i giovani che spesso non lo conoscono; e l’attenzione al mondo in occasione della *Pentecoste*, rinnovando pure l’esperienza di una giornata comunitaria di tutte le aggregazioni laicali presieduta dal Vescovo, già positivamente sperimentata l’anno scorso. Come è scritto, infatti, nell’*Evangelii gaudium* «l’importante è non camminare da soli,

⁴ Cf. inserto a “La vita diocesana” del 14 settembre 2014.

contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale»⁵. I passi proposti sono altresì stati pensati come possibilità di **trasformare la catechesi da momento solo “dottrinale” in atto della vita cristiana⁶ nel raccordo con liturgia e carità (e con particolare attenzione a famiglie e giovani) e nell’ottica della pastorale integrata**. E sono stati collocati nell’orizzonte – suggerito dalla *Traccia verso Firenze*⁷ – di **un umanesimo in ascolto**, riconoscendo l’umano “in atto”; di «un **umanesimo incarnato** che offre risposte concrete alle sfide odierne [parlando con la vita], trovando la sintesi dinamica tra verità e vissuto, seguendo il cammino tracciato da Gesù Cristo»; di **un umanesimo integrale e plurale**, aperto alle altre culture, nella “convivialità delle differenze” (don Tonino Bello) e ricco di interiorità e trascendenza.

3. Il cammino unitario è stato accompagnato da alcune **convocazioni della Chiesa locale**, cercando di distinguere tra le tante iniziative di singoli ambiti e i momenti forti di tutta la diocesi, a cui è stata data particolare rilevanza per coltivare il senso della Chiesa locale e per un vasto e qualificato coinvolgimento di tutte le comunità parrocchiali e delle comunità di parrocchie, delle comunità religiose (rilevando in quest’anno a loro dedicato dal papa l’importanza della loro presenza profetica), delle aggregazione laicali e dei fedeli tutti. In particolare il tema “Chiesa in uscita. Con Gesù lungo le strade dell’uomo” è stato al centro del **Convegno diocesano di inizio anno**, con significative testimonianze (raccordate con la lettura della situazione) su famiglia, immigrazione, lavoro, concluso con la relazione del Vescovo sulla memoria del Sinodo diocesano e la recezione dell’*Evangelii gaudium*. Si sono previsti quindi due incontri unitari di tutti gli operatori pastorali. C’è stato quindi a gennaio un **incontro unitario per tutti gli operatori pastorali di carattere biblico**, introdotto dalla meditazione di fra Gaetano La Speme (ministro provinciale dei Frati Cappuccini di Siracusa, biblista e psicoterapeuta). Ci si è lasciati interrogare dalla Parola di Dio chiedendosi – in gruppi vicariali – come risuona in noi l’annuncio di Gesù che cammina lungo le nostre strade e quali passi in avanti si possono fare per una fede incarnata. L’altro **incontro unitario sarà sul versante della testimonianza**, il prossimo 13 aprile, con l’intervento di don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, per individuare cammini di presenza sul territorio che sviluppino le valenze sociali del Vangelo. Ci sono stati e sono previsti quindi alcuni momenti di preghiera comuni che coinvolgono diversi ambiti pastorali: la **veglia per la pace**, celebrata a Pozzallo la vigilia dell’anniversario della nascita di Giorgio La Pira l’8 gennaio, che ha avuto un timbro interreligioso, ripensando al Mediterraneo come grembo di un umanesimo conviviale e ospitando in particolare la

⁵ Papa Francesco, *Evangelii ...*, n. 33.

⁶ Cf. Cei, *Incontriamo Gesù* – orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia, 29 giugno 2014.

⁷ Cf. Cei, *Traccia verso Firenze*, in particolare pp. 15-17.

testimonianza del direttore della Caritas di Gerusalemme; il **ritiro di quaresima** per i diaconi, gli animatori Caritas e i ministri della santa comunione proprio sull'*Evangelii gaudium*; la **veglia nella memoria dei martiri** il 24 marzo vissuta insieme da Seminario e Caritas.

4. Per proseguire nel cammino si pensa anzitutto di **rilevare, tra aprile e l'estate, in tre momenti diocesani, l'umanesimo in atto per come è vissuto nel cammino ordinario della nostra Chiesa e guardando a Gesù che annunciava il Regno in opere e parole**. Ciò al fine di uno slancio in avanti attraverso rinnovate esperienze di umanizzazione, generate dalla fede in Cristo.
- ✓ In questa direzione i primi due verbi del cammino verso Firenze USCIRE/EDUCARE si legano nella nostra Chiesa a molte forme antiche e nuove di presenza nel territorio, ma in modo particolare alla forte ed innovativa esperienza dei **cantieri educativi**. Sono esperienze che ci portano nelle periferie accanto ai più deboli e ai piccoli, con un impegno educativo concreto che aiuta le città a "ritrovare l'anima" e a percorrere sentieri di legalità e di giustizia. Così si rigenera quell'umanità nuova che, in Cristo, diventa comunione di affetti e ricerca di una rinnovata cittadinanza. Il racconto diventerà festa dei cantieri educativi il sabato dopo Pasqua rinnovando il rito "Crisci ranni", mentre avrà un sigillo autorevole nella testimonianza di don Luigi Ciotti, presidente di Libera, che sarà il testimone del citato incontro unitario del 13 aprile.
- ✓ ABITARE/ANNUNCIARE saranno, a fine maggio, esemplificati nell'inaugurazione del convento di Valverde, ristrutturato per l'**housing sociale**, ovvero per un abitare attento a tutti che rimanda alle **molteplici forme di accoglienza e di inclusione sociale nate in diocesi in questi anni** (case di accoglienza con valenza educativa – si ricordano per tutti la Casa don Puglisi, che compie 25 anni, e il Villaggio del Magnificat, che l'Associazione papa Giovanni di don Bensi sta avviando –, centri sociali per diversamente abili, servizi come Policoro o il microcredito per le famiglie e per l'avvio di imprese giovanili, i Centri di ascolto vicariali e i Centri di aiuto e di condivisione parrocchiali in rete tra di loro). Il 29 maggio **nel pellegrinaggio diocesano al santuario diocesano della Madonna della Scala si riprenderà**, per un più corale coinvolgimento, **il senso della visitazione come capacità di annuncio tra le case e nelle case**, con particolare attenzione alla famiglie e ai giovani.
- ✓ TRASFIGURARE sarà, da una parte **l'impegno a legare contemplazione e impegno ricordati nel compito pedagogico della Caritas**, e dall'altra **sarà l'orizzonte di un'estate diversa, nella solidarietà**, che permette ai drammi della vita di essere trasfigurati in fraternità (nella condivisione con i poveri o con terre come la diocesi gemella di Butembo-Beni, la Siria e la Palestina, Paganica/L'Aquila). Con esperienze di servizio offerte ai giovani perché possano crescere in un umanesimo integrale capace di unire preghiera, fraternità, servizio.

- Ci saranno quindi **entro metà maggio laboratori vicariali in cui riprendere alcuni interrogativi della Traccia verso Firenze** (che è stata già **tenuta presente in cinque numeri del periodico “La vita diocesana”** nelle due pagine interne) focalizzando, gli otto vicariati, un verbo ciascuno attraverso domande riprese dalla Traccia per Firenze e contestualizzate nel cammino della diocesi. Gli interrogati riguardano l’esistente, per raccontare ciò che Dio ci dona già di vivere come possibilità di ritrovarci più umani in Cristo insieme a tutti; riguardano il futuro, chiedendoci qualche passo in avanti nell’ottica sempre di un umanesimo incarnato, plurale, ricco di interiorità e trascendenza. Le maturazioni dei momenti diocesani e vicariali saranno messi insieme in un racconto e in ipotesi di passi che aiuteranno la **programmazione pastorale del prossimo anno** nel mese di giugno 2015. Nel **Convegno di inizio d’anno pastorale 2015-2016** ci sarà la possibilità di condivisione corale nell’immediata preparazione al Convegno di Firenze, ospitando testimonianze esemplari per il rinnovamento delle nostre parrocchie – ove coltivare l’essenziale che ci fa essere IN CRISTO – e per la presenza del territorio – ove sperimentare con tutti l’UMANITÀ NUOVA generata dal Vangelo e dai semi di Vangelo che lo Spirito diffonde ovunque. Sul versante culturale l’interrogarsi sull’umanità nuova ha avuto momenti di confronto significativi nel **Convegno internazionale di settembre sui temi della bioetica** e negli **incontri della Scuola teologica di base e della Scuola socio-politica**. Questa preparazione, tra esperienza e riflessione di Chiesa, darà la possibilità ai delegati di andare a Firenze con un coinvolgimento pieno portando con sé il vissuto, il cammino, le tensioni concrete della nostra diocesi, come ho fortemente auspicato riunendoli.
5. Sembra utile a questo punto precisare un elemento dell’esortazione più volte ripreso in diocesi e nel mio magistero come tema teologico fondamentale, e raccordato con il cammino della Chiesa di Noto culminato nel Sinodo: **partire dall’iniziativa di Dio e custodire il Vangelo come dono grande per noi e per tutti**. Questo partire dall’iniziativa di Dio ha spinto a porre come sfondo generale dei vari temi pastorali l’espressione **Lasciarsi educare da Gesù** con cui si è rimodulato il tema del decennio pastorale, armonizzandolo con l’incontrare Gesù per essere “Chiesa in uscita”. Chiesa che per questo con umiltà si ripensa, si converte e si “riforma”. Così, nella mia relazione al Convegno diocesano di inizio anno pastorale 2014-2015 ho sottolineato questa particolare e fondamentale conversione di Chiesa:

La prima recezione dell’*Evangelii gaudium* e del Sinodo mi pare diventi proprio questa: *custodire il dono, cogliendo tutta la gioia che deriva dal Vangelo. Custodire il dono, cogliendo le nostre distanze e convertendoci – ci dice il Sinodo*. Diventa per questo molto bello rileggere la prima decisione: «La Chiesa di Dio pellegrina in Noto, raccolta in sinodo, guarda a Gesù che “ci ha salvato tra povertà e persecuzioni”⁸ e si riconosce distante dalle sue strade e bisognosa di conversione. Per questo essa si

⁸ Cfr. *Lumen Gentium*, 8.

impegna a contemplare il volto di Cristo povero e sofferente e ad approfondire lo stile di Dio che Gesù ci ha rivelato. Egli infatti, essendo ricco, si è fatto povero perché noi potessimo arricchirci, attraverso questa sua povertà, di tutti i doni della vita divina (2 Cor 8,9)⁹. E nell'*Evangelii Gaudium* scorgiamo profonde sintonie. Scrive, infatti, il papa: «Il Concilio Vaticano II ha presentato la conversione ecclesiale come l'apertura a una permanente riforma di sé per fedeltà a Gesù Cristo: "Ogni rinnovamento della Chiesa consiste essenzialmente in un'accresciuta fedeltà alla sua vocazione [...] La Chiesa peregrinante verso la meta è chiamata da Cristo a questa continua riforma, di cui essa, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno"¹⁰». La custodia del dono, quindi, porta con sé *atteggiamenti costruttivi*¹¹. Mi pare che il Sinodo inviti a non perdere energie per poter tutto riportare al costruire sulla Parola¹². E, se l'Esortazione apostolica dedica tanto spazio a come predicare¹³, è per illuminare questo servizio che soprattutto i presbiteri (ma anche i catechisti) fanno al popolo di Dio per costruire la vita sulla roccia della Parola e orientare a Cristo – come esortano i nuovi *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, nella nostra diocesi approfonditi come premessa del cammino unitario di fede, preghiera e carità.

6. Altro tema rilevante, di carattere ecclesiologicalo, è la **sinodalità**. La Chiesa di Noto ha potuto vivere una forte esperienza di cammino insieme nel Sinodo diocesano preparato, convocato e celebrato dal Mons. Salvatore Nicolosi tra il 1992 e il 1996, sinodo in cui sono emersi con molto anticipo i temi di una Chiesa che si affida al Vangelo; che vive dell'essenziale; che si disloca nelle frontiere della povertà, che diventa "Chiesa povera e dei poveri"; che annuncia la misericordia alle famiglie e – convertendosi alla tenerezza di Dio – la esercita nelle situazioni più difficili; che offre ai giovani la gioia della fede in Cristo. Abbiamo avuto un'altra esperienza di stile sinodale nella scrittura della lettera pastorale "Misericordia io voglio", nata dalla consultazione delle comunità della diocesi, come pure vogliamo dare quest'impronta agli incontri di programmazione pastorale. Che così ho richiamato all'inizio dell'anno:

«Custodire, costruire, ma anche costruire insieme, nell'unità della Chiesa locale¹⁴. E qui come non ricordare quella scultorea definizione della Chiesa offertaci da Mons. Nicolosi e che penso ripeterebbe anche ora, come ha fatto in occasione del suo cinquantesimo di episcopato? "La Chiesa non è opera di singoli, fossero pure grandi santi. La Chiesa è comunione, e quindi cammino comune, *sinodo*, nella sua stessa essenza. Ogni gesto ecclesiale deve quindi nascere nel rispetto e nell'ascolto fraterno, nel confronto sincero e leale, nell'attenzione e nel servizio ai più piccoli, nella magnanimità verso i limiti e le necessità dei più deboli"¹⁵».

7. Una terza sottolineatura con rilevanza teologico-pastorale, ma anche operativa, è la necessità che **la messa domenicale sia continuata nella vita con gesti eucaristici**¹⁶. Con particolare attenzione alla

⁹ Secondo Sinodo della diocesi di Noto, *prima decisione*.

¹⁰ Cf. Papa Francesco, *Evangelii...*, n. 26.

¹¹ Cf. Papa Francesco, *Evangelii...*, nn. 27, 84, 93-101.

¹² Cf. Secondo Sinodo della diocesi di Noto, ottava decisione.

¹³ Cf. Papa Francesco, *Evangelii...*, 145, 149-150.

¹⁴ « La Chiesa locale, nella quale si rende presente la Chiesa di Dio, una, santa, cattolica, apostolica, sia sentita e vissuta, rispetto a ogni sua articolazione o identità particolare, come il soggetto fondamentale ed ultimo dell'identità ecclesiale. Essa deve coordinare il dinamismo vario che nasce dalle comunità parrocchiali e da ogni altra realtà viva suscitata dallo Spirito, mettendosi al servizio di tutti. » (Secondo Sinodo diocesano di Noto, trentaduesima decisione).

¹⁵ Mons. Salvatore Nicolosi, *Lettera finale...*, n. 8.

¹⁶ «La carità coinvolge la vita nel gesto di vicinanza e di interessamento: *la carità accompagna il dono di qualcosa con l'offerta di sé*. Nel gesto di carità si è chiamati a donare se stessi e, per questa via, a condividere la condizione di disagio e di sofferenza dell'altro. Così, Gesù è il testimone della carità in tutto quello che fa, perché la sua persona è grembo dei suoi gesti di carità: Egli spinge il dono della vita fino alla morte per amore. Non dona cose, seppur importanti e essenziali, dona se stesso, nella libertà del suo amore. Chiede allora ai suoi discepoli di seguirlo in questo: "fate questo in memoria di me". Cosa che facciamo effettivamente nella celebrazione liturgica dell'Eucarestia domenicale, quando si rinnova il memoriale della sua Pasqua, del suo dono di amore. Proprio questa Eucarestia, vissuta nel rito che la celebra, non può restare "costretta" nel rito, perché, grazie al rito stesso, trasborda. È come una fiumana d'acqua che vuole dilagare; è come un fuoco che, incendiando tutto, si espande» (A. STAGLIANÒ, *Il sangue di Abele grida ancora*, Messaggio per la "giornata del malato 2013", 2).

sofferenze e con particolari ministeri – come le **sentinelle della misericordia** e gli **esploratori della misericordia** – che indicano una prossimità concreta e coraggiosa. Sul versante sociale la diocesi ha avviato le significative esperienze dei **Patti sociali ed educativi**, che configurano un rapporto tra Chiesa e istituzioni nella cifra della prioritaria scelta degli ultimi e della cura educativa come grembo di cittadinanza attiva. Come ho chiarito sempre nella mia relazione al Convegno di inizio anno pastorale,

tra le forme di presenza nel territorio vado sempre più scoprendo quanto sia bella la figura della *sentinella*, del ministero di strada con cui si sta attenti a cosa accade per via, si informa la comunità, si accompagna il parroco nelle case di chi sta male o si raggiungono le persone della parrocchia in ospedale. Come sarebbe bello, importante, decisivo per la missione avere sentinelle in tutti i quartieri, le vie, le campagne, i condomini ... *Insieme testimoniano una Chiesa che non sta al balcone*, ma si pone in alto per guardare e scende in strada per soccorrere. Sempre con cuore largo, con mente aperta, con mani pronte!¹⁷ Forse uno sviluppo potrebbe essere offerto dai *Centri di ascolto del Vangelo nei quartieri*, come luogo in cui accompagnare l'attenzione con una lettura anche del territorio. Come sapete io insisto da tempo anche sugli *esploratori*. Su due versanti: i nodi della vita approfonditi con la cultura e affrontati con la politica; l'evangelizzazione itinerante. Sul primo versante si collocano senz'altro il *Convegno di bioetica*, diventato sempre più momento di ricchezza straordinaria per una cultura della vita, e i *Patti sociali ed educativi* che, con la dovuta prudenza, vanno maturati per raccordi con le istituzioni e le agenzie educative che permettano di esplorare vie nuove di solidarietà. Sul versante dell'*evangelizzazione itinerante* vorrei muovermi con l'idea di papa Francesco: meglio una Chiesa incidentata che una Chiesa paralizzata!

Ecco i passaggi e gli snodi fondamentali sul versante teologico-pastorale della recezione dell'*Evangelii gaudium* nella Chiesa di Noto, intrecciata con la preparazione al Convegno di Firenze. La speranza e la fiducia è anzitutto nel Signore, ma anche in una corrispondenza che si coglie soprattutto laddove poveri e periferie sono frequentati come la “carne di Cristo”, in un **consapevole e convinto legame tra mistica e sociale** che ci rende **popolo di Dio in esodo**, in uscita dalla terra del faraone e in cammino verso la terra e i cieli nuovi che il Signore sta preparando¹⁸.

¹⁷ «La Chiesa “in uscita” è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà ... Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, “i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo”, e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare» (Papa Francesco, *Evangelii ...*, nn. 46-48).

¹⁸ «Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di “uscita” che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr *Gen 12,1-3*). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: « Va', io ti mando » (*Es 3,10*) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr *Es 3,17*). A Geremia disse: « Andrai da tutti coloro a cui ti manderò » (*Ger 1,7*). Oggi, in questo “andate” di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (Papa Francesco, *Evangelii ...*, n. 20).